

La pagina della donna

INTERVISTA CON M. M. ROSSI, PRESIDENTE DELL'U.D.I.

L'otto marzo ha avuto quest'anno un carattere largamente popolare

Le proposte del convegno di Rovigo - Un progetto di legge per il risarcimento dei danni dell'alluvione - Il movimento femminile in Sardegna

Mentre alla sede nazionale dell'U.D.I. aspettavamo M. M. Rossi, continuavano ad arrivare dirigenti della grande organizzazione femminile democratica e tra loro si scambiavano impressioni sulle manifestazioni grandi e piccole che hanno avuto luogo l'otto marzo in tutte le nostre province. Dai loro discorsi, dalle loro notizie, risultava come quest'anno la festa internazionale della donna abbia assunto in Italia un carattere largamente popolare.

A Foggia — diceva una ragazza — ho conosciuto una donna che in occasione dell'8 marzo aveva ricevuto per la prima volta un regalo dal marito: un paio di calze.

A Livorno — diceva Laura Diaz — non c'era donna che non avesse la mimosa sul petto. E l'otto marzo anche agli altari delle chiese, davanti alle immagini della Madonna, non c'erano che mimose. Giovanna Barcellona raccontava di una grande manifestazione di labacchini svoltasi a Lecce durante

cento delegate le quali hanno chiesto che le parlamentari democratiche presentino in Parlamento una proposta di legge mirante a risarcire le donne del Polesine colpite dall'alluvione dei danni subiti per la perdita di suppellettili. Il progetto di legge verrà quanto prima presentato. Bisogna aiutare subito queste donne che hanno subito tutto, che non posseggono più un materasso, un letto, delle lenzuola. Contemporaneamente i deputati delle organizzazioni sindacali presentavano un progetto di legge perché i lavoratori possano essere messi in condizioni di riacquistare gli attrezzi di lavoro.

— Erano presenti solo donne di Rovigo e dei dintorni?

Al contrario. Sono venute al Convegno delegate da ogni parte d'Italia perché in ogni provincia si trovano famiglie polesane accolte dalla solidarietà popolare. Tutte chiedevano di potere al più presto far ritorno nelle loro terre. Un significato particolare ha avuto l'intervento delle donne ospitate nella provincia di Livorno. Esse hanno portato numerosi doni inviati dalle donne, le quali sono particolarmente interessate, per il pericolo che rappresenta l'istituzione nella loro città del Logistical Command, a che il governo italiano invece di continuare a spendere miliardi per la guerra provveda a impiegare le somme necessarie per la rinascita del polesine.

— Quale risonanza ha avuto in città il Convegno?

— Poltri disse che alla grande manifestazione popolare che si è

svolta nel pomeriggio ha preso parte tutta la città. Solo il prefetto era assente.

— Ritornando sulla zona dopo l'alluvione che impressione ha avuto? Si stanno ripulendo i danni? Non ti riferisco le mie impressioni, ma quello che hanno detto le mogli dei contadini che sul posto ci vivono. Non è stato fatto niente o quasi niente. Non sono state ancora arginate le falde e tutti giustamente temono che con il sopravvenire delle piogge primaverili le terre saranno nuovamente inondate.

Dalla prima notizia che ti sono giunte, quale parere puoi dare sul significato che quest'anno ha avuto in Italia la festa internazionale della donna?

La festa si è svolta dovunque sotto l'insegna della difesa della pace e dell'infanzia. In ogni villaggio e in ogni città, celebrando la loro festa, donne di ogni condizione sociale e di ogni tendenza politica hanno sottolineato la loro volontà di battersi per la pace. E lo stesso è avvenuto per la difesa dell'infanzia. Per darti un'idea del carattere unitario delle manifestazioni ti cito l'esempio di Palermo dove, dopo una conferenza tenuta dalla on. Luciana Viviani, è stato formato un comitato promotore di un Convegno in difesa dell'infanzia siciliana. E del Comitato fanno parte donne monarchiche, esponenti dell'Azione Cattolica, del MSI, assieme naturalmente a numerose democratiche e indipendenti.

UNA RAGAZZA FRANCESE CI PARLA DELLA SUA VITA DI TEATRO

Incontro dietro le quinte con l'attrice Simone Valère

Alla scuola di Jean Louis Barrault — Il nuovo film con Jean Gabin

Il camerino di un'attrice ha sempre, per quanti se ne siano visti, qualcosa di magico e di misterioso. Forse è il disordine, quel disordine fatto di costumi abbandonati su una sedia, del copione aperto sul tavolo e seguito di grandi righe scritte a matita, delle matite, delle penne, delle paste dai colori vivaci, a creare questa atmosfera particolare e inconfondibile.

A questo pensiero in una dei camerini del Teatro Eliseo, aspettando Simone Valère, una delle migliori attrici giovani della compagnia di Jean Louis Barrault e anche una delle migliori giovani attrici del cinema e del teatro francese. La avevo veduta, le avevo preceduto, in « Le false confidenze » di Marivaux e in « Occupati di Amelia » di Feytaud, e mi avevano colpito la sua grazia, il suo slancio, la sua brillante vivacità, la sua straordinaria, francescana disinvoltura. Poi Barrault stesso me ne aveva parlato: « A volte — aveva detto — la chiamiamo « il nostro uccello delle isole », perché quando cammina è come se danzasse, e quando muove le braccia come se stesse per spiccare il volo ».

— Cammina come se danzasse? — me ne decora quando entrò in camerino, sorridendo cordialmente, e mi salutò. Simone Valère è bionda, alta e snella, con un piccolo viso simpatico con il naso per l'infanzia. Sedette davanti al tavolo, e mentre si truccava cominciò a chiacchierare.

— E' contenta della tournée in Italia?

— Molto, molto felice. Il pubblico, la critica, tutti sono stati



Simone Valère

quest'ora, a Parigi, non avrei ancora cominciato a truccarmi, e invece stasera sono nervosa come se fosse la prima volta che recito...

— Quando è stata la prima volta?

— Nel 1945, in « Se una ragazza avesse... ».

— E tu eri la mia prima parte. Fu una serata terribile, ero certa che tutto sarebbe andato male, mi sentivo bruta, impacciata e infelice: oltre tutto avevo mal di denti, e quando sentii gli applausi per un'istante mi domandai a chi fossero rivolti... Poi, nel 1946, entrasti nella compagnia di Barrault, è certo l'azione della mia vita di cui sono più contenta. Lavorare con questo grande attore, che è anche un ottimo maestro, dà una maturità, una grande complessità.

Quali sono i personaggi che ami di più?

— Quelli più delicati, più allegri e più concreti. Delle commedie che ho recitato in questi anni. « Le false confidenze » di Marivaux e « Bacchus » di Jean Cocteau sono quelle che preferisco.

Ha lavorato anche per il cinema, non è vero?

— Sì, ne « La bellezza del diavolo », come le ho detto, e in altri film. L'ultimo è « La notte e il mio re », che uscirà tra poco a Roma, nel quale interpreti accanto a Jean Gabin il ruolo di una ragazza cieca. E' un buon film.

Progetti?

— Venite per quanto riguarda il cinema, per ora. Sono molto stancata, e quando sarà terminata la tournée in Italia — sarà quasi estenuata.

te, allora — ho bisogno di riposare un po', di vivere per qualche settimana tranquilla. E' un mestiere difficile e senza sosta, senza riposo. Ma si sente nella sua voce che lo ama, questo mestiere, con un passione che l'ha guidata da quando, ragazzina, frequentava i corsi di recitazione diventando a sua madre che andava all'Università. Si sente nella sua inquietudine di stare con cui parla del pubblico.

L'entrata trionfale di un grosso cane grigio interrompe la nostra conversazione. Simone Valère mi spiega che si chiama Quak, e che lo porta sempre con sé. Una specie di superstizione, di cui sorride, il viso più coperto di un finto strato di cipria color mattone, e stranamente deformato dai colori violenti del trucco. Si trucca lentamente, con precisione, protarga la linea degli occhi e allarga col rossetto quella della sua bocca un po' piccola, stende sulle labbra una pasta di un bellissimo azzurro. Deve essere molto giovane, e mi stupisco quando dice di avere ventisette anni — « Già ventisette! » — con un piccolo sospiro.

Quando la chiamano per andare in scena è pronta, e mi fa cenno di seguirlo: « Venez, venez, dice, scendiamo ». Due rampe di scale ci portano dietro il palcoscenico. Tra le impalcature e le travi risuona, chiara e spiritosa, la voce di Jean Louis Barrault.

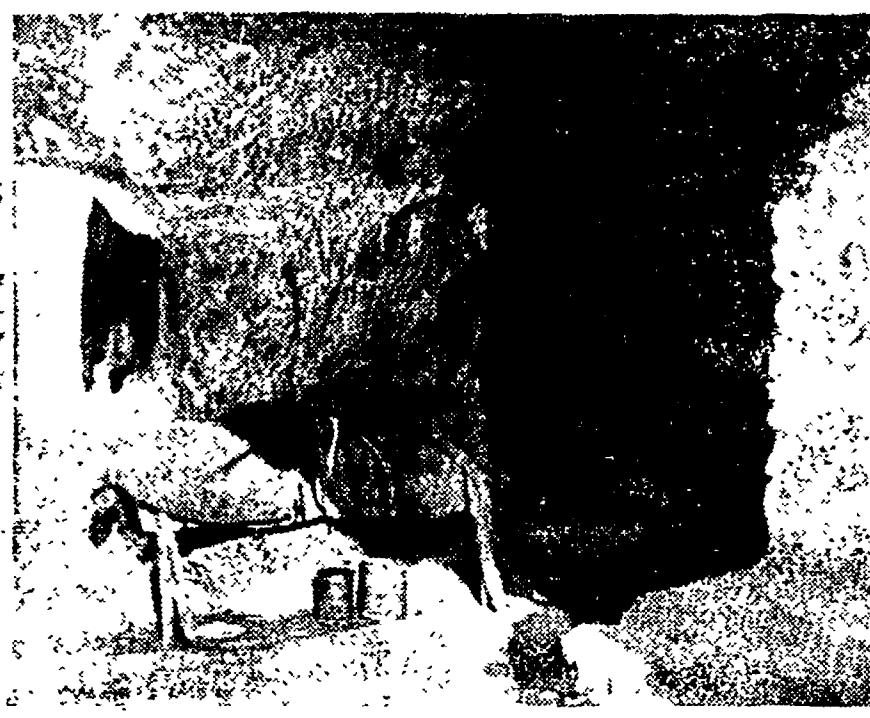
Simone Valère è nervosa, si stringe le mani, parla in fretta, sollozzo, come per sfiorarsi. Poi qualcuno le tocca un braccio; mi stringe la mano, dice « Arrivederci », e bruscamente si stacca, entra nel raggio del riflettore.

LIETTA TORNABUONI

DONNE SARDE A CONGRESSO



Quest'anno l'8 marzo ha assunto, specie per le donne italiane, un carattere di lotta per la pace, per la salvezza dell'infanzia, per migliorare le condizioni di vita. Una delle manifestazioni più significative è il convegno che ha visto unite le donne di tutta la Sardegna e che ha acceso una luce nuova di speranza nei loro volti.



Da queste misere case le donne sono accorse al convegno per affermare la loro volontà di lottare per la rinascita dell'isola.

Le donne nel mondo

Irene Cabani

Irene Cabani, di 101 anni, abitante a Teano in provincia di Caserta, in occasione dell'8 marzo ha ricevuto la visita di una delegazione dell'U.D.I., che si è recata a porgerle l'augurio di tutte le donne spezzine.

55' di matrimonio

Dopo 55 anni di matrimonio Jackie Leighton di Liverpool è uscita dal bar in cui si serviva il rinfresco nuziale ed ha telefonato alle moglie dicendole che non voleva più saperne di lei.

Jane Russel

L'attrice Jane Russel è comparsa in pubblico, dopo un litigio col marito, con una contusione alla guancia ed un occhio pesto.

La Russel ha dichiarato di aver variato contro lo sportello della sua automobile.

A M. M. Rossi chiediamo innanzitutto notizie sul grande Convegno delle donne polesane che si è svolto a Rovigo in occasione dell'8 marzo.

Il Convegno — ci ha detto la Rossi — è stato solo una grande manifestazione, ma ha formulato proposte concrete da avanzare al Parlamento e al Governo. Queste proposte sono state formulate durante la riunione ristretta che si è svolta nella mattinata a Rovigo con la partecipazione di oltre tre-

Anna Magnani

Anna Magnani ha esentato di esentato fidanzata con un industriale greco.

3 figli dalle 9 alle 10

La signora Mildred Jones, ne. Michigan, ha avuto tre figli, tutti e tre

Per eliminare le doglie del parto

medico viennese Koosha ha annunziato che ha scoperto un prodotto innocuo che elimina le doglie del parto, senza togliere la conoscenza alla creatura.

Il prodotto viene somministrato mediante iniezione nella regione lombare.

Rita Hayworth

Rita Hayworth ha smentito le notizie provenienti da Bombay secondo le quali essa si sarebbe riconciliata con il marito, principe Ali Khan.

Le detenute di Atene

Per tutta la notte del 4 marzo le 700 detenute politiche del carcere Averof di Atene (che dal due marzo stanno effettuando lo sciopero della fame) hanno gridato, scatenando la folla, « Salva Bebiannina ». Il partito greco condannato a morte dal tribunale militare di Atene.

In seguito alle proteste ed all'indignazione, che l'infame verdetto aveva suscitato in tutto il mondo, l'esecuzione è stata sospesa fino a quando il Consiglio di Grazia avrà deciso se commutare o no la pena.

Il Calendario Parlante

AI GRANDI E AI PICCOLI

Ai grandi e ai piccoli: tutti i lettori, uomini, donne e bambini; bimbi intrepidi che non si spaventano alle poltrone; scolari studiosi e diligenti, (ma non scontenti dei ripetenti);

bambine docili e ambiziose che fanno i ricicli con le forchette; con un inchino presento qui « Il Novellino del Giovedì ».

Amici, è indubbio, diventeremo giovedì prossimo ci rivedremo.

CALEPINO

Questa è Tina

IL CALENDARIO PARLANTE

AI GRANDI E AI PICCOLI

Ai grandi e ai piccoli: tutti i lettori, uomini, donne e bambini; bimbi intrepidi che non si spaventano alle poltrone; scolari studiosi e diligenti, (ma non scontenti dei ripetenti);

bambine docili e ambiziose che fanno i ricicli con le forchette; con un inchino presento qui « Il Novellino del Giovedì ».

Amici, è indubbio, diventeremo giovedì prossimo ci rivedremo.

CALEPINO

Questa è Tina

IL CALENDARIO PARLANTE

AI GRANDI E AI PICCOLI

Ai grandi e ai piccoli: tutti i lettori, uomini, donne e bambini; bimbi intrepidi che non si spaventano alle poltrone; scolari studiosi e diligenti, (ma non scontenti dei ripetenti);

bambine docili e ambiziose che fanno i ricicli con le forchette; con un inchino presento qui « Il Novellino del Giovedì ».

Amici, è indubbio, diventeremo giovedì prossimo ci rivedremo.

CALEPINO

Questa è Tina

IL CALENDARIO PARLANTE

AI GRANDI E AI PICCOLI

Ai grandi e ai piccoli: tutti i lettori, uomini, donne e bambini; bimbi intrepidi che non si spaventano alle poltrone; scolari studiosi e diligenti, (ma non scontenti dei ripetenti);

bambine docili e ambiziose che fanno i ricicli con le forchette; con un inchino presento qui « Il Novellino del Giovedì ».

Amici, è indubbio, diventeremo giovedì prossimo ci rivedremo.

CALEPINO

Questa è Tina

IL CALENDARIO PARLANTE

AI GRANDI E AI PICCOLI

Ai grandi e ai piccoli: tutti i lettori, uomini, donne e bambini; bimbi intrepidi che non si spaventano alle poltrone; scolari studiosi e diligenti, (ma non scontenti dei ripetenti);

bambine docili e ambiziose che fanno i ricicli con le forchette; con un inchino presento qui « Il Novellino del Giovedì ».

Amici, è indubbio, diventeremo giovedì prossimo ci rivedremo.

CALEPINO

Questa è Tina

IL CALENDARIO PARLANTE

AI GRANDI E AI PICCOLI

Ai grandi e ai piccoli: tutti i lettori, uomini, donne e bambini; bimbi intrepidi che non si spaventano alle poltrone; scolari studiosi e diligenti, (ma non scontenti dei ripetenti);

bambine docili e ambiziose che fanno i ricicli con le forchette; con un inchino presento qui « Il Novellino del Giovedì ».

Amici, è indubbio, diventeremo giovedì prossimo ci rivedremo.

CALEPINO

Questa è Tina

IL CALENDARIO PARLANTE

AI GRANDI E AI PICCOLI

INTERVISTA CON UNA FATA

Siamo andati ad intervistare una fata. Questo « siamo » vuol dire noi, ossia Tina e Franco, come ci potete vedere fotografati al naturale, uno a sinistra e l'altro a destra. Siamo i giornalisti del « Novellino », ed abbiamo l'incarico di intervistare per voi i personaggi più importanti di questa terra e degli altri principali pianeti. Anzi, io Tina avrei voluto cominciare subito dai mar-

ziani, ossia dagli abitanti del pianeta Marte, ma io Franco ho osservato:

« E come ci arriviamo sul pianeta Marte? Con il flobus o con la circolare rossa? »

Tina — Va bene. Allora fa tu una proposta.

Franco — Intervistiamo una fata.

Tina — E dove trovi l'indirizzo? Lo cerchi nell'elenco telefonico o nell'orario ferroviario?

Dovete riconoscere che io Tina non mi faccio battere molto facilmente. Abbiamo chiesto il parere di Orlandino che ci ha scritto un foglietto l'indirizzo di una fata, strizzandoci l'occhio con aria furba. L'abbiamo ringraziato e siamo volati giù dalle scale con l'elicottero, ossia scivolando sulla ringhiera, che è il nostro elicottero privato da passaggio. Giunta sul portone io Tina volevo andare a sinistra, mentre io Franco volevo andare a destra. Ecco il seguito della discussione:

Tina — Prima di decidere da che parte andare, non sarebbe bene dare un'occhiata anche all'indirizzo?

Franco — Giusto. Lo leggo io. Piazza... Ma questo è l'indirizzo di casa nostra!

Tina — Che la fata sia la portinaia? Mi sembra piuttosto grassa, per una fata. Secondo me le fate debbono essere molto, ma molto magre, e debbono avere i capelli molto, ma molto turchini, altrimenti non vale.

Franco — Guarda... Qui c'è anche il nome.

Il nome è stato la sorpresa maggiore, come vedrete. Abbiamo fatto i gradini a quattro a quattro, abbiamo suonato il campanello, una signora c'è venuta ad aprire. Noi la conosciamo benissimo, ma per far bene il nostro mestiere abbiamo finto di non averla mai veduta e l'abbiamo salutata con un grazioso inchino.

Franco — Buongiorno signora. Ci hanno detto che lei è una fata.

Tina — Però ce lo deve dimostrare, perché noi non la vediamo tanto facilmente. Prima di tutto, dov'è la stella in fronte? O la porta solo di notte?

Io, Tina, avrei continuato per un pezzo su questo tono. Ma Franco si commosse subito, gettò le braccia al collo alla fata e la baciò. A me non resta che fare altrettanto. Era la nostra mamma, capite? E lei, la nostra fata. Non ha i capelli turchini, ma per noi è più bella così.

Franco — Tina —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —

Tina —

Franco —

Tina —

Franco —

Tina —